

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 88

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separate costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, eccetto i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecivite N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

I BRIGANTI

La Campagna brigantesca di primavera, preveduta e presentita da alcun tempo addietro, incominciò, a quanto sembra, in questi giorni.

All'interpellanza mossagli su ciò in Parlamento, il Ministro dell'Interno diede particolari e ragguagli, i quali non provano altro che la conoscenza più o meno esatta del governo sulle mene dei briganti, sul modo e sul luogo delle loro riunioni prima d'invadere e di funestare le nostre provincie.

L'attitudine del governo italiano in tutta questa questione del brigantaggio organizzato all'estero è veramente singolare. Per noi, in fondo, pare sia giusto, ragionevole e decoroso che tolleriamo pazientemente, per anni, ciò che nessun popolo per quanto debole, nessuno stato per quanto umile, soffrirebbe, per un giorno solo.

Tutti i ministeri che si sono succeduti dal 1860 a questa parte promisero di occuparsi di ciò — protestarono, inviarono note alla Francia, fecero rimostranze all'Inghilterra, senza ottenere una soddisfazione al mondo, senza scemare per nulla il numero dei briganti che ci assalgono dal di fuori, senza turbare menomamente le loro combriccole, i loro comitati a Roma, a Terracina, a Marsiglia e a Malta.

Oggi ancora il sig. Peruzzi promette « di spingere con maggiore energia l'azione diplomatica »; ma intanto i briganti entrano audaci da ogni parte nel nostro territorio — cento da un lato — duecento da un altro, e così via — trecento attendono il momento opportuno, e frattanto, per confessione del ministro stesso, sono ricoverati e nutriti alla luce del sole, in un villaggio del territorio pontificio, all'ombra di quella nostra alleata e cara bandiera Francese.

Sarebbe ingiusto di negare che qui, da qualche tempo, del bene in fatto di sicurezza non se ne sia operato.

Dacchè il generale Lamarmora si trovò libero dalle attribuzioni civili che inceppavano la sua azione militare, egli percorrendo le provincie, vegliando e incoraggiando, à ottenuto, non v'è dubbio, qualche risultato importante.

Naturalmente le attribuzioni esercitate in modo diretto, l'azione sentita per così dire ad ogni momento, l'esecuzione degli ordini verificata, l'esame dei luoghi e delle condizioni, à rianimato, à ravvivato il servizio della sicurezza. — L'occhio e l'approvazione del generale afforza la buona volontà del soldato, e quando la sua opera non è più isolata, ma si combina con un movimento generale, i frutti si veggono più spiccati e più solleciti.

L'esercito nelle nostre campagne fece e fa una vita di stenti incredibili. — Ma, a che giova se quando, dopo sforzi sublimi di ab-

negazione, di perseveranza e di pazienza — quando il flagello sotto una cura radicale mostra di allentare d'intensità — se allora da Malta, da Marsiglia e da Roma ripiombano nuovi assassini che freschi e più feroci rinnovano la lotta?

A che giovano tutte le precauzioni se il nido di questa canaglia è divenuto sacro?

Si comprende facilmente che il Governo italiano non può dichiarare la guerra alla Francia perchè protegge i briganti a Roma e a Marsiglia, nè all'Inghilterra perchè li tollera a Malta — Ma ciò che è meno facile di spiegare, è come si abbiano e si possano avere rapporti intimi di amicizia con un governo negli stati del quale, o sotto la cui bandiera si apparecchiano, si organizzano spedizioni armate contro di noi.

Certo l'attitudine dell'Italia a questo riguardo, verso la Francia singolarmente, è inesplicabile.

Intanto per noi le conseguenze sono purtroppo abbastanza evidenti — Queste conseguenze si riversano sulle provincie meridionali da oltre due anni, e furono cagione di disastri incalcolabili.

Partendo da questo semplice punto di vista e da quello più generale dei sentimenti d'umanità, il Governo dovrebbe risolversi ad agire diplomaticamente davvero, e in modo efficace.

La Francia ci condanna per di più ad un perpetuo stato di guerra — guerra scellerata, e che paralizzando le nostre forze, costringendoci a mantenere un esercito in queste provincie, ci pone in una condizione subalterna in Europa.

Tuttociò dura da oltre due anni, lo ripetiamo, senza che il Governo abbia saputo adottare una condotta che appaghi almeno il sentimento della dignità nazionale — Lo farà ora dopo tante promesse? Franca-mente, ne dubitiamo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 3/4.

Minghetti, presidente del Consiglio, presenta varii progetti di legge, e fra essi quello sulla Cassa dei depositi e prestiti, pel quale domanda che sia rinviato alla Commissione che ne esaminò altro simile, e ritira quelli presentati dal suo predecessore sul dazio consumo e sull'unificazione dei debiti della Sicilia.

Cugia, (ministro della marina). Io non presumo tanto di me stesso, da potere, appena assunto al ministero, sostenere innanzi alla Camera la discussione del bilancio per le gravi quistioni che non potei ancora studiare. Prego perciò la Camera a voler far precedere al bilancio della marina, la discussione di un altro bilancio.

Lanza (presidente della Commissione del

bilancio) crede che piuttosto del bilancio della guerra, la cui relazione è stata appena presentata, e la relazione del quale richiederà varii giorni per poter essere stampata, la Camera potrebbe occuparsi prima del bilancio passivo del ministero di finanze, la cui relazione è in via d'essere già stampata.

Minghetti (ministro) è disposto a consentire che si discuta il bilancio passivo del ministero di finanze, purchè gli si lascino almeno due giorni per esaminare la relazione.

Crispi. Se non si entra a discutere uno o l'altro dei bilanci, la Camera non avrà materia di cui occuparsi per due o tre giorni senza por mano alla discussione del Credito fondiario.

Non entrero a discorrere dell'importanza di questo progetto; ma osservo che alla discussione del medesimo dovranno necessariamente essere presenti: a) il ministro di finanze, per le somme che si tratta di anticipare alla Società concessionaria; b) il guardasigilli, perchè si tratta di riformare compiutamente il nostro sistema ipotecario; c) il ministro di agricoltura e commercio cui il progetto riguarda più specialmente.

Oltre a ciò esprime desiderio che la Camera debba essere più popolata che negli scorsi giorni, e che i deputati interessati, o come azionisti od altrimenti, a far approvare il progetto, non prendano parte alla discussione (bene).

Minghetti (ministro). Profitterò di questa circostanza per esprimere almeno in parte il pensiero del governo sul progetto di legge concernente il Credito fondiario.

La Camera sa che in ordine alla fondazione di questa istituzione fu presentato un progetto di legge dall'ex ministro Pepoli e che la Commissione incaricata di esaminarlo, non trovandosi soddisfatta di talune clausole in esso comprese, fece una specie di controprogetto.

L'attuale amministrazione, quando venne al potere, trovò le cose a questo punto. Invece di rompere addirittura ogni trattativa, il ministero credette di chiamare la Società e di chiedere in quanto essa aderirebbe alle modificazioni indicate nel controprogetto della Commissione.

La Società aderì in molte parti alle modificazioni fatte, ed ora la Camera, il cui assenso è la condizione essenziale alla validità della stipulazione, è chiamata a pronunciarsi su questo controprogetto della Commissione accettato in gran parte dalla Società.

L'on. Crispi ha detto che colla premura che abbiamo di votare i bilanci, non è il caso di impegnarsi in una discussione lunga ed intralciata come quella del progetto di legge per la istituzione del Credito fondiario.

Io, signori, non credo che molto tempo sarà necessario. Il progetto è stato discusso prima dalla Commissione, poi fra il governo e la Società. Quindi molte cose nuove non

potrebbero dirsi. D'altronde non credo che la Camera avrà da occuparsi di una discussione di dettaglio.

Non vi può essere bisogno di discutere le proposte parziali del progetto, dal momento che si pensasse di respingerlo per motivi intrinseci. Tutto quello che concerne l'approvazione o la reiezione del progetto si trova compendiato in un unico articolo in calce al progetto stesso.

Accettando o respingendo questo articolo in seguito ad una discussione generale, la Camera può sciogliersi dalla necessità di discussioni di dettaglio. Queste, signori, sono le mie opinioni.

Io dirò che credo la istituzione del Credito fondiario una istituzione buona ed utile. Dirò che la credo una istituzione che potrebbe concorrere come ausiliaria considerevole a farci ritrarre il maggior beneficio dai nostri beni demaniali.

Però debbo anche dire che non la credo una pietra angolare del sistema finanziario da me inaugurato. Da ciò la Camera inferirà che noi non intendiamo fare dell'approvazione o della reiezione del progetto di legge concernente il Credito fondiario una questione di gabinetto.

Approvi o respinga il progetto il Parlamento, il governo si arrenderà alle risoluzioni della Camera. Però quello che il governo è assolutamente deciso a non permettere è che si sostituisca un progetto ad un altro (movimento, bene).

A ciascuno i suoi diritti, o signori! La facoltà di presentare al Parlamento convenzioni perchè sieno approvate, spetta al governo. Da ciò il ministero è deciso a non consentire che sieno messi in campo progetti che non sieno stati da lui presentati. Anche a costo di dimettersi il governo è deciso a difendere le sue prerogative.

Al discorso del ministro succede una lunga e minuziosa discussione sull'ordine da darsi alle materie di cui deve ancora occuparsi la Camera prima della chiusura della presente sessione.

Finalmente il *Presidente* della Camera riassume la discussione in ciò che la proposta dei ministri delle finanze e della marina è questa: che la discussione del bilancio della marina venga posposta a quella del bilancio delle finanze e della guerra, a seconda che l'uno o l'altro sarà il primo ad essere stampato e distribuito.

Posta ai voti questa proposta, è adottata. *Sineo* domanda d'essere ammesso a interpellare il ministro guardasigilli sopra una petizione dei componenti il tribunale di commercio di Torino.

Pisanelli (guardasigilli) risponde che non crede colle sue parole pronunciate l'altro ieri d'aver giustamente destato la suscettività di quei petenti.

Sineo spera che tali parole riusciranno grate a quei membri del tribunale di commercio.

Crispi, per lettera, domanda d'interpellare lo stesso guardasigilli sui provvedimenti che intende prendere circa gli autori degli arresti arbitrari stati fatti il 13 marzo in Sicilia.

Pisanelli (ministro) si meraviglia che sieno qualificati come arbitrari, arresti comandati dall'autorità giudiziaria.

Crispi. Il 19 aprile furono messi in libertà 9 di quegli arrestati con dichiarazione non farsi luogo a procedere. — Nel mio discorso di pochi giorni sono ho dimostrato che è possibile l'arbitrio anche nelle autorità giudiziarie. Domando quindi in qual modo il ministro voglia compensare quei patrioti.

Conforti osserva non essere infallibile la magistratura e confuta le asserzioni di *Crispi*.

Dopo altre parole di *La Porta*, l'incidente non ha altro seguito.

Si dà lettura di un progetto di legge del deputato Passaglia. D'accordo fra il presidente del Consiglio ed il proponente, se ne rimette lo svolgimento a mercoledì o giovedì prossimi.

Vengono rapidamente approvati due progetti di legge per spese straordinarie. Di questi due progetti, uno concerne la costruzione di ponti sopra i fiumi Platani, Imera, Pollina e Belice in Sicilia per una spesa complessiva di 1,300,000 lire incirca. Il secondo progetto riguarda la formazione di un porto nella rada di Bosa (costa occidentale della Sardegna) per un importo di 860,000 lire.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Notizie Politiche

(desunte dai giornali del mattino)

In attenzione del testo del progetto di legge del padre Passaglia, diamo per oggi il primo articolo, che ne chiarisce abbastanza lo spirito:

Art. 1. Non verrà riconosciuta dalla legge la qualità di ecclesiastico, nè consentita virtù civile agli atti in tale qualità esercitati:

1. Da persone ecclesiastiche le quali non abbiano prestato giuramento di essere fedeli al Re ed allo Statuto, e di non osteggiare nè direttamente nè indirettamente l'unità indipendente di Italia;

2. Da persone, che, dopo la promulgazione di questa legge, ricevendo gli ordini sacri non possano con autentici documenti provare di avere compiuto un corso universitario od almeno di avere e con approvazione sostenuti conforme alle leggi vigenti gli esami ginnasiali e liceali.

L'*Opinione* dicesi in grado di annunziare che la chiusura dell'istituto di S. Primitivo, ossia Collegio-convitto degl'Ignorantelli di Torino, di cui tanto si è parlato in questi giorni, è stata decretata il giorno 25 dal signor ministro della pubblica istruzione, tosto ritornato da Firenze, d'accordo coi suoi colleghi.

La *Discussione* contiene quanto appresso:

Fu ordinato l'armamento delle due pirocorvette di primo ordine *Costituzione* (a Genova) e di second'ordine *Tukery* (a Napoli).

Sappiamo che il barone Rotschild aprì anche sottoscrizioni pel nostro prestito in Francoforte sul Meno, e che non solo le medesime furono accolte con favore, ma si ancora che il corso del nostro prestito venne notato sui listini della borsa accanto ai valori tedeschi.

Si ravviserà di leggieri l'importanza economica e politica di questo atto ove si consideri che l'innanzi non si era mai notato sui listini di borsa di quella piazza il corso delle rendite i cui interessi, quali quelli della nostra, non sono pagabili colà.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

La dimissione del cardinale Antonelli è stata accettata: il partito De Merode piglia assolutamente il disopra: si crede che mons. Matteucci e il Ferrari seguiranno il cardinale Antonelli. Il Matteucci perchè sospettato dai merodiani di connivenza nella sottrazione del processo Fausti, ed il Ferrari perchè è stanco, si dice, di essere in continuo contrasto fra le esigenze sempre rinnovate del De Merode e l'esaurimento sempre costante delle sue casse.

Leggesi nel Bollettino del *Siècle*:

Le notizie dell'insurrezione polacca ci pro-

vano che la repressione, lunge dal guadagnar terreno, ne perde per l'opposto tutti i giorni.

Il generale de Berg, si dice che darà la sua dimissione, se non se gli invia un nuovo corpo d'armata di rinforzo. L'insurrezione ricomincia in Podolia, ed in Volinia.

I giornali alemanni constatano che essa si estende fino alle sponde del Baltico, e che riceve dai porti svedesi armi e munizioni.

Questi stessi giornali sono tutti di parere che la risposta russa alle note delle tre potenze sarà concepita nello stesso senso, che il dispaccio indirizzato dal principe Gortschakoff, sotto la data 2 aprile, all'ambasciatore russo a Madrid, il principe Wolkonski, in risposta al dispaccio del marchese di Miraflores.

Si scrive da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Istruzioni provenienti dalla Francia (non si dice da qual parte precisamente) raccomandano ai patrioti polacchi di protrarre la lotta per quanto potranno; di far la guerra di partigiani e di mantenere il movimento sino a che possa efficacemente avere soccorso dall'estero. »

La situazione

Ecco come il corrispondente parigino dell'*Opinione* apprezza la situazione politica sulla quistione polacca:

Parigi, 23 aprile.

La situazione non è mutata.—La risposta della Russia non è ancora giunta ufficialmente, quantunque si aspetti un rifiuto.

Finchè questo rifiuto non sarà ufficialmente manifestato, la Francia non avrà da prendere alcuna risoluzione, ed in ogni caso nè essa, nè le altre potenze che a lei si sono unite, crederanno conveniente d'interrompere i negoziati ed insisteranno nuovamente sulla necessità di porre la Polonia in condizioni tali da assicurare il mantenimento della pace europea.

Ma le inquietudini non sono ancora tolte, e se la Borsa ha ripreso coraggio da ieri in qua, il pessimismo non è scomparso interamente dai circoli politici.

I militari incominciano ad occuparsi della Russia e fanno studi tipografici intorno a quel vasto paese.

L'amministrazione della guerra si occupa di approvvigionamenti e si negano, fino a nuovo ordine, licenze ai soldati.

Il governo segue attentamente tutte le fasi dell'opinione pubblica, e credo di sapere che le dimostrazioni in favore della Polonia sono qui vedute di buon occhio.

Le persone che circondano l'imperatore colmano l'Austria d'elogi e di complimenti, e credono che, nel caso d'una guerra, essa sia disposta ad accettarne tutte le conseguenze, vale a dire, a cedere la Venezia agl'italiani e la Galizia al regno di Polonia.

Voi vedete che nelle alte regioni non si è privi d'immaginazione. Qualche tempo fa si voleva fare un Cavour del signor di Bismark, ora si vorrebbe fare altrettanto del signor di Rechberg.

Ciò prova una cosa soltanto—il malessere dell'Europa. — Si vuole ad ogni costo che Francesco Giuseppe, soggiogato dall'amabile ascendente di Napoleone III, sia disposto a lasciarsi trascinare in avventure. Vedremo.

Il fatto si è che l'insurrezione aumenta ogni giorno ed incomincia ad avvicinarsi a Varsavia. Si dice inoltre che, incoraggiato dalla perseveranza dei polacchi, il partito rivoluzionario russo vuol fare, dal suo canto, qualche tentativo in favore della Polonia.

L'*Europe* di Francoforte dice perfino, che

fra breve 5 o 6,000 russi invaderanno la Polonia per unirsi agl' insorti, colla speranza che i polacchi li aiuteranno più tardi a costringere la Russia a concedere istituzioni liberali ai suoi popoli.

Io credo che questa notizia possa, almeno in qualche parte, essere esatta.

Lettera di un Polacco

L' *Opinione* riceve da un egregio Polacco la seguente lettera :

Parigi, 22 aprile.

Preg.mo signore ,

Ieri, anniversario di Napoleone III, vi fu una rivista a Longchamps, che si considera a Parigi come una dimostrazione politica. Il primo colonnello, che defilò dinanzi l'imperatore, gridò con voce stentorea: — *Viva l'Imperatore, viva la Polonia!* — Un ufficiale russo dello stato maggiore dell'imperatore s'allontanò, dopo quel grido, per un ora dal suo corpo, ma al suo ritorno ovunque egli passava il popolo gridava: — *Viva la Polonia!* — Si fece sfilare la cavalleria a gran trotto, temendo da sua parte una simile manifestazione. L'imperatore era pensieroso e preoccupato. L'imperatrice era in cocchio.

Da qualche tempo un sordo silenzio regna nelle Tuileries, silenzio che è di buon augurio. L'imperatrice stessa non parla più della Polonia, ma si prevede che la risposta di Pietroburgo sarà negativa, che la guerra diventa più probabile. L'imperatore disse ultimamente al sig. Pope Hennessey che il suo carattere era impegnato nella quistione polacca.

Un colonnello arrestato a Bomarsund gridò ieri: Dateci l'ordine e noi fugheremo i russi fino nelle più remote steppe dell'Asia; noi conosciamo il cammino del Baltico; è da quella parte che bisognerà cominciare. A tal fine il Comitato nazionale di Varsavia cerca di ramificare l'insurrezione nella Lituania e nella Samogizia, che tocca al mar Baltico ed ha sentimenti tanto polacchi come Varsavia.

Quelli che avvicinano l'imperatore sono contrarii alla guerra come prima del 1855 e del 1859, non già perchè non vedano la necessità di farla, ma perchè, costì ciò che vuole, essi dicono: si deve ora evitare. Ma la forza delle cose sorpassa le previsioni dell'uomo.

In altre mie lettere io vi parlerò dello spirito che regna in Polonia, dei diversi partiti di quel paese, dei desideri e delle speranze dei vari candidati alla corona polacca. Per questa volta terminerò questa mia annunziandovi che oggi alla legazione italiana si celebra il matrimonio del gen. italiano Poninski colla principessa Olga Czetzvertagriska, polacca della piccola Russia, che porge ora il terreno alla guerra dei moscoviti. Essa mostrerà bentosto i patriottici sentimenti che sempre nutrì per la Polonia sua patria.

Vertenza Anglo-Americana

Il conflitto tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, scrive l'*Opinion Nationale* giunta oggi, diviene decisamente inquietante. Il gabinetto non rimprovera agli Americani solamente il sequestro dei suoi bastimenti di commercio; esso si mostra inoltre profondamente irritato della condotta tenuta dal signor Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, il quale ha rilasciato al sig. Howell, cittadino americano, un *laissez-passer* per Matamoras.

Il signor Adams ha dichiarato che accordando di tali permessi egli non aveva per nulla avuto l'intenzione di regolare le con-

dizioni secondo le quali debbe esercitarsi il diritto dei neutri, ed ha risposto agli armatori del *Sea-Queen*, che gli domandavano alla loro volta un *laissez-passer* per Matamoras, che essi avevano preso abbaglio sulla condotta da lui tenuta sinora.

Comportandosi a quel modo, ha soggiunto, egli voleva solo « prestare il suo concorso ad oneste persone che fanno lealmente un commercio neutro »; ma il sig. Adams riconosce altamente ch'egli non era null'affatto autorizzato a fare una distinzione riguardo sia a bastimenti, sia a viaggi di sudditi inglesi.

Quando navigli inglesi sono impiegati in intraprese legali, gli armatori, aggiungeva il signor Adams, hanno diritto di contare sulla protezione del loro governo; nel caso contrario essi non devono attendersi protezione di sorta, nè dal governo inglese, nè dal rappresentante degli Stati Uniti.

Codeste spiegazioni non son parse soddisfacenti, e il conte Russell, interpellato in seno al Parlamento, ha qualificata di *straordinaria* e d'*inescusabile* la lettera rilasciata dal signor Adams al signor Howell. Ha detto in seguito che egli non farebbe le sue osservazioni al ministro americano, ma s'indirizzerebbe direttamente al gabinetto di Washington domandandogli in che modo un atto simile debba essere apprezzato e trattato.

In risposta ad altre interpellanze sulle intenzioni del governo rimpetto agli Stati Uniti, il conte Russell e lord Palmerston hanno constatato la gravità della situazione, senza volere o senza poter dire a quali risoluzioni il gabinetto si appiglierà.

REGENTISSIME

(Coi giornali giunti nel pomeriggio)

Corpo Legislativo

in Francia

Diamo testualmente, qual ce la recano i giornali francesi, la risposta del signor Billault alle due interpellanze mossegli dal deputato Olivier, l'una sulle cose del Messico, l'altra su quella della Polonia, risposta di cui il telegrafo ci diede un sunto:

Billault, ministro. L'onorevole sig. Olivier ha avuto ragione di presumere che il governo, sulle due quistioni che furono testè poste, sarebbe, a proposito dell'una, di un'estrema brevità, e a proposito dell'altra, d'una discrezione perfetta (*Approvazione*).

Sul Messico, la mia risposta sarà breve, perchè le notizie ufficiali e serie non arrivano che due volte al mese, e perchè quando esse arrivano, sono tosto pubblicate dal *Moniteur*. (*Benissimo*)

Noi aspettiamo per la fine del mese uno di questi arrivi di notizie. Noi abbiamo la speranza che queste notizie o le prossime che seguiranno ci porteranno un primo trionfo delle nostre armi; aspetteremo per pubblicare il fatto che esso sia ufficialmente constatato.

Quanto alla Polonia, signori, se fu mai necessaria la discretezza in ogni interesse impegnato, esso lo sarà senza dubbio in un interesse come questo. (*Approvazione*).

Il governo non darà alcuna spiegazione, soprattutto dopo la discussione solenne che si è recentemente impegnata in un altro recinto. Sarebbero o parole vaghe o parole che potrebbero nuocere al successo dei negoziati. Noi siamo tutti animati da sentimenti cordiali verso l'infelice nazione polacca; ma noi siamo convinti che è una questione europea e che i sentimenti dell'Europa devono aiutare a risolverla.

Quanto all'interpellanza che è fatta sopra ufficiali comunicazioni, ecco la mia rispo-

sta. Il governo non ha che due organi, il *Moniteur*, per le comunicazioni scritte, e i commissari del governo nei rapporti colla Camera. E quanto ai giornali, che vi si trovino delle notizie vere o false, il governo non può assumerne la responsabilità; soltanto è dolente che in questo paese così nobile e generoso, si accolgano con tanta facilità le allegazioni le più contraddittorie.

Il governo si tiene lontano da questi estremi; che il paese si lasci meno abbindolare da queste voci; che sia meno accessibile alle notizie dei giornali, alle illusioni della Borsa (*benissimo*); che abbia fiducia in colui che, tenendo in mano tanti grandi interessi, ne comprende tutta la gravità. (*Numerosi segni d'approvazione*).

IL GRAN DUCATO DI BADEN

E IL REGNO D'ITALIA

Nella *Gazette di Carlsruhe* in data 20 aprile si legge:

Il governo italiano ha fatto presso il nostro talune pratiche intese ad aprir negoziati per il riconoscimento d'Italia e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche regolari per le due Corti.

Il governo granducale in seguito a ciò avrebbe creduto di dover istruire con un dispaccio circolare i suoi rappresentanti presso le due grandi Corti tedesche della sua intenzione di riconoscere il nuovo regno.

Il governo badese si è sforzato soprattutto di sviluppare al gabinetto di Vienna le ragioni che lo hanno determinato a valutare questo atto sotto un punto di vista che non muterebbe la sua politica nè in opposizione colla politica della maggior parte degli Stati europei, nè con quella d'una delle grandi potenze che in questa questione non divide la maniera di vedere delle altre. Il governo granducale quindi aspetta la prossima notificazione ufficiale del titolo di re d'Italia assunto da S. M. il re Vittorio Emanuele.

ARMAMENTI E DIPLOMAZIA IN RUSSIA

La *France* dice avere da fonte degna di fede le seguenti informazioni:

Gli straordinari armamenti provocati dagli avvenimenti polacchi, esigono l'impiego di un credito straordinario di 18 milioni di rubli, o di 64 milioni di franchi, somma considerevole per la Russia.

Assicurasi che in un Consiglio tenuto a Tzarkoè Selo, sarebbesi deciso che la risposta alle note delle potenze dovea avere per iscopo principale di far loro conoscere la vera situazione della Polonia. Questa risposta assicurasi che sarà concepita in modo da servire di punto di partenza a pacifiche negoziazioni.

La *Presse* annuncia che il barone di Budberg avrebbe ricevuto un dispaccio, nel quale gli si annunziava che lo czar, non volendo più assumere da se solo la responsabilità delle risoluzioni da prendere riguardo alla Polonia, proponevasi di farne parte al Consiglio dell'impero.

Di più, il principe Gortschakoff avrebbe fatto intendere che la risposta fatta alla Francia sarebbe delle più *cortesi*; quella fatta all'Inghilterra lo sarebbe assai meno, e finalmente quella fatta all'Austria non lo sarebbe niente affatto.

INSURREZIONE POLACCA

Si scrive dalla Samogizia al *G. di Posen*: L'insurrezione si è manifestata seriamente in Samogizia. Due giorni prima della Pasqua russa, due navi approdarono alle nostre coste ed apportarono molto a proposito armi

e munizioni delle quali diffettavamo compiutamente.

Il governatore, prevenuto dell'arrivo di queste navi, inviò truppe sul luogo, ma troppo tardi poichè tutto il carico era stato portato via.

Ciò nulla meno una terza nave, del pari carica d'armi e munizioni, non potè approdare ed ha dovuto riprendere il largo.

Ignorasi se è questa stessa nave o altra che approdò fra Klapeida e Polonga, in una località boschiva e ben coperta, e sbarcò non munizioni soltanto, ma altresì trecento uomini bene armati.

I guarda-coste avendo prevenuto di questo fatto il comandante di Lipawo, uno squadrone giunse ieri sul luogo; ma gl'insorti lo ricevettero così energicamente che pochi cavalieri poterono sfuggire.

L'insurrezione è qui divenuta generale; la massa della popolazione vi prende parte...

I contadini corrono al campo insurrezionale con entusiasmo distruggendo ed incendiando i Cerkiews (chiese del rito greco e ortodosso). Il carattere fermo ed energico della nostra popolazione non può lasciare supporre ch'essa possa sottomettersi con facilità.

Scrivono da Torino, 26, alla *Persever.*:

La Commissione del brigantaggio continua le sue sedute. Si spera che martedì o mercoledì potrà riferire alla Camera.

Domani ha luogo la riunione degli azionisti delle ferrovie meridionali: l'apertura del tronco da Ancona a Pescara sarà fatta verso il 5 maggio con grande solennità, e si ha sempre fiducia che il Re possa intervenire. Un convoglio speciale condurrà li invitati da Torino ad Ancona nel primo giorno: nel secondo si andrà a Pescara e si ritornerà in Ancona: nel terzo si ritornerà a Torino. Le popolazioni delle Marche e degli Abruzzi si propongono festeggiare nei migliori modi questo avvenimento che là vi è accolto con la più viva soddisfazione, come adempimento delle promesse che lor fece il Regno d'Italia di accomunarle ai benefizii della civiltà.

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile* che il nuovo Ministro della Marina accetta bensì l'inchiesta parlamentare in tutto quanto concerne il controllo amministrativo e finanziario, e la verifica delle contabilità e delle arbitrarie spese passate, ma non già come norma necessaria del Ministero quanto all'organismo tecnico, all'impianto definitivo del materiale ecc.

Ecco la nota testuale dell'*Opinione*, segnalataci dal telegrafo, sugli intrighi e i progetti briganteschi che si fanno a Roma e nel suo territorio all'ombra delle Sante Chiavi e della gloriosa Aquila Imperiale francese:

Riceviamo notizie da Roma secondo le quali Tristany avrebbe data la sua dimissione da capo delle bande dei briganti e verrebbe surrogato da un tale Perracante Catalano, il quale il 21 doveva andare a farsi conoscere ed accettare dalle bande. Il Tristany partirà per Trieste.

Dicesi che la camarilla di monsignor De Merode sia per aver il sopravvento e che il papa sia disposto ad accettare le dimissioni del cardinale Antonelli. La Consulta e la polizia di Roma sono in urto.

Si hanno informazioni che una banda di 200 e più briganti sia uscita da Roma per Tivoli e Subiaco affine di penetrare nella provincia d'Aquila. Essi sono usciti dalle porte del Popolo e Salara.

Si aspetta pure a Roma il principe d'Aquila per appoggiare il moto de' briganti; ma essi non possono fare un passo senza che si sappia e le disposizioni date dalle autorità italiane alla frontiera debbono togliere ogni speranza a coloro che si propongono di porgere novella esca al brigantaggio.

La *Patrie* però, organo officioso delle Tuileries, viene a consolarci colla seguente notarella:

Molti giornali annunziano che il signor Drouyn de Lhuys avrebbe ultimamente diretto al principe De La Tour D'Auvergne, ambasciatore di Francia a Roma, un dispaccio concernente le riforme pontificie.

Sebbene i dettagli pubblicati da certe corrispondenze lascino forse desiderare sotto questo rapporto maggiore esattezza, noi crediamo questa notizia più che autentica.

La *Presse* di Vienna reca: Due bastimenti italiani, carichi d'armi per la Polonia, furono inseguiti nel Baltico, ma sfuggirono felicemente agl'incrociatori russi. Il signor di Stakelberg ebbe l'ordine di chiedere spiegazioni al Governo di Torino; ma questo respinse da sè ogni responsabilità.

Continuano a Parigi le voci di prossimo armistizio con il Messico; e nei circoli meglio informati si asserisce che appena codesto armistizio sia concluso, l'imperatore Napoleone procurerà sia risolta la questione polacca in modo, che più non debba turbare la pace europea.

Il *Galignani* reca il testo d'un indirizzo che i polacchi domiciliati a Parigi hanno presentato al principe Napoleone, in ringraziamento della sua magnanima perorazione nel Senato. Fra i nomi sottoscritti si vedono anche quelli del principe Czartoryski, del generale Zamoyscki e del colonnello Kamienski.

Ci scrivono da Stoccolma che il 1.º di maggio avrà luogo, con grande solennità, il varimento della magnifica fregata a vapore *Vanadis*, la quale verrà immediatamente armata.

E' stato testè deciso che un campo d'istruzione sarebbe formato nel mese di giugno, e che le grandi manovre dell'armata Svedese avrebbero luogo quest'anno, come l'anno scorso, alla fine del prossimo luglio. Il re vi assisterà. (Francia)

La corrispondenza *Scharf* dice avere da fonte autentica da Londra che il governo americano si propone di richiamare il signor Adams suo ambasciatore in Inghilterra.

Il primo piroscafo che giungerà da Nuova-York dovrà recare le più importanti comunicazioni in proposito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 — Torino 28.

Southampton 23 — Veracruz 31 marzo — Forey trovati sotto Puebla con 3000 messicani comandati da Marquez — I forti di Puebla sono forniti di 180 cannoni rigati: la guarnigione è di 23,000 uomini, tra cui molti cannonieri Americani e Tedeschi.

Cracovia 28 — Lelewel con 200 insorti, che trovavasi circondato, è riuscito ad aprirsi il passaggio tra le forze dei Russi.

Berlino 28 — Assicurasi che le armate di terra e di mare della Danimarca saranno poste sul piede di guerra.

Napoli 29 — Torino 28.

Livorno 28 — Sono arrivati il principe e la principessa Napoleone, che proseguirono per Pisa.

Mandano dai confini di Polonia, 28: L'arcivescovo di Varsavia trovavasi arrestato nel suo palazzo.

Torino — Leggesi nella *Stampa*: Siamo assicurati che la risposta della Russia alle note delle tre potenze nello stesso tempo, esprime il rammarico che il Governo Russo sente per la presente condizione della Polonia, e dicesi sollecito a procurare ogni modo, perchè la Polonia cessi di essere cagione di turbamenti in Europa. Ma dichiara non conoscere alle potenze estere alcun dritto d'immischiarsi in una questione, che considera come interna: cosichè rifiuta ogni pressione, anche a costo di una guerra.

Assicurasi giunta al nostro Governo una nota dell'Inghilterra, conforme a quella speditagli dalla Francia; e insieme sarebbe stata data comunicazione della nota spedita dall'Inghilterra stessa a Pietroburgo, la quale è in termini molto risentiti.

Prestito italiano 1861 71 50.

1863 72 50.

Parigi 28 — Consol. italiano Apertura 71 40 — Chiusura in contanti 71 65 — Fine corrente 71 55 — Prestito italiano 1863 72 70 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 20 — 4 1/2 0/0 id. 96 50 — Consol. ingl. 93.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 29 — Torino 29.

Firenze 28 — Oggi alle 6 1/2 pom. è morto Viessesux.

Palermo 28 — Il Prefetto, le autorità civili e militari, la Guardia Nazionale e la truppa intervennero alla inaugurazione della ferrovia da Palermo a Bagheria. Popolazione immensa plaudente.

Parigi 29 — Corpo Legislativo — L'insieme del bilancio fu adottato con 240 voti contro 7.

Il *Moniteur* ha in un dispaccio da Orizaba, 26 marzo: Il generale Miranda respinse le truppe di Comonfort presso Cholula, dopo un brillante combattimento — Le perdite dei Messicani furono 200 morti e 50 prigionieri; i Francesi perdettero 10 uomini, fra cui 2 uccisi — I francesi occupano la strada da Puebla a Messico — La notte del 23-24 fu aperta la trincea del bastione S. Juan.

Nel *Constitutionnel* Limayrac smentisce il preteso mutamento dell'Austria nella questione polacca — Spera che la risposta della Russia sarà dettata da amichevoli sentimenti, con moderazione, cortesia, e desiderio di accondiscendere ai voti dell'Europa.

RENDITA ITALIANA — 29 Aprile 1863

5 0/0 — 71 55 — 71 40 — 71 30.

J. COMIN Direttore